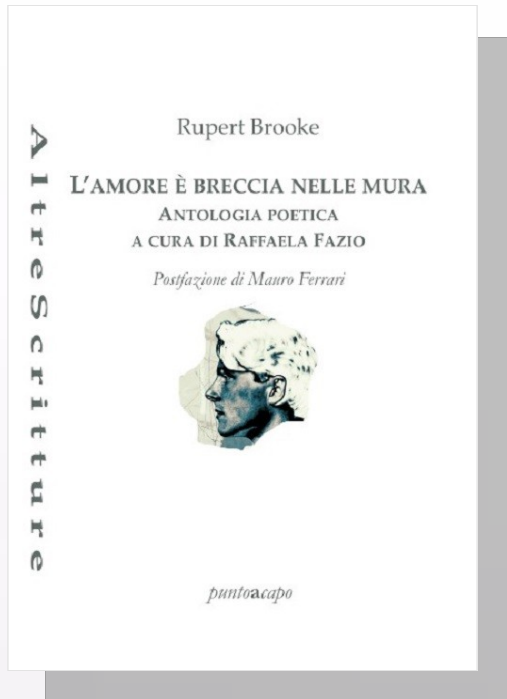


## Cartella stampa

### Collana AltreScritture



229. Rupert Brooke, *L'amore è breccia nelle mura*, cura e traduzione di Raffaella Fazio, Postfazione di Mauro Ferrari, pp. 104, € 12,00 ISBN 978-88-6679-506-3

Rupert Chawner Brooke (Rugby, 3 agosto 1887-Sciro, 23 aprile 1915) aveva tutto per essere idealizzato: bravura negli studi classici e di letteratura inglese (frequentò il *King's College* di Cambridge), intraprendenza (diventò Presidente della *Fabian Society*), passione per la recitazione (fondò la *Marlowe Society*), abilità sportiva, avvenenza fisica, giuste amicizie (conobbe, tra gli altri, Winston Churchill)... e scomparsa precoce (mori di setticemia su una nave ospedale francese, nel Mar Egeo). La sua fama di "poeta di guerra", messa in circolazione dalla campagna patriottica inglese, ha nascosto a lungo la sua natura più autentica: un animo irrequieto, che ebbe tormentate relazioni sentimentali (quella più importante fu con Katherine Laird Cox), ironico e auto-ironico anche nella sua amarezza, insofferente verso l'ottusità, disincantato ma sempre desideroso di vita, amante della natura e delle cose semplici, solidale con i compagni.

Questa scelta di poesie intende aprire uno spiraglio sulla figura complessa di un autore ancora poco noto in Italia, attraverso un'accurata selezione di componimenti e un'estrema attenzione alla resa stilistica e musicale dei versi, fedele allo spirito dell'originale, sulla base di una perizia rodata e di una profonda sensibilità estetica. È poesia tradotta da poeta.

La riscoperta di Rupert Brooke è una scommessa che mi ha appassionato per un duplice motivo: far conoscere al pubblico italiano un autore interessante tramite una resa linguistica il più fedele possibile alla musica dell'originale, e spogliarlo della patina patriottica con cui la propaganda inglese aveva creato il suo mito. Brooke, affascinante nei modi e nell'aspetto, colto e con le giuste conoscenze, è stato considerato a torto un "War Poet", entusiasta dell'impresa bellica. In realtà, la sua esperienza della trincea fu estremamente limitata. Morì di setticemia su una nave diretta ai Dardanelli e venne sepolto nell'isola greca di Sciro. L'appellativo di "poeta di guerra" lo acquisì soprattutto per i suoi cinque sonetti intitolati *Nineteen Fourteen* (da lui stesso non visti come la sua migliore produzione), scritti alla fine del 1914.

(Dall'Introduzione di Raffaella Fazio)

#### Doubts

When she sleeps, her soul, I know,  
Goes a wanderer on the air,  
Wings where I may never go,  
Leaves her lying, still and fair,  
Waiting, empty, laid aside,  
Like a dress upon a chair...  
This I know, and yet I know  
Doubts that will not be denied. [...]

#### Dubbi

Mentre lei dorme, la sua anima, lo so,  
flutua nell'aria, erra senza meta  
e vola dove io mai forse andrò,  
lasciandola distesa, bella, immota,  
in attesa, vuota, da una parte,  
quale veste sulla sedia, lì posata...  
Questo lo so, ma so anche che ho  
dubbi che non negherò di certo. [...]

